L’ermetismo di un viaggio - Alessandro Sale

Sandro Sale è uno scultore e installatore, laureato all’ Accademia di Belle Arti di Carrara. La mia critica si focalizzerà su una delle installazioni più ermetiche e complesse che l’artista abbia mai realizzato e prende il nome di “Le Mu’Allaqat" dall’arabo “le appese”. [Le Mu’ Allaqat sono così chiamate sette odi composte presumibilmente tra il VI e VII sec. dell'era cristiana in Arabia e tal silloge è considerata la più famosa opera letteraria rappresentativa della Giàhiliyya, il periodo dell'ignoranza, come gli Arabi indicano l'epoca preislamica. Sembra che tali poemi fossero i vincitori di tenzoni poetiche tenute all'annuale fiera di Ukàz. Trascritti in lettere d'oro si dice venissero appesi, come segno distintivo, alle pareti della Kaba, santuario già prima dell'Islàm, alla Mecca. Esse furono raccolte nell'VIII sec. dal filologo Hammàd ar-Ràwiya, che secondo certa critica ne fu pure l'autore spacciandole poi per antica poesia].
“Le Mu’Allaqat" ricordano delle poesie scritte su stoffa e appese alla Mecca ed è da qui che Sandro inizia il suo cammino verso l’ermetico lavoro.

Installazione
In ordine crescente di altezza, cadono giù da una gabbia di ferro, 7 trecce (come il numero di composizioni arabe delle appese) ordite in fil di ferro. In evidenza abbiamo le 4 trecce dorate: la più alta di 3 metri contiene “luce”, una contiene “musica”, una invece, delle “barchette di carta” ed una vuota.
Ad ogni treccia corrisponde un telo di plastica di 2x4 metri; la trasparenza e lo spazio accolgono divanetti e spettatori, dove quest’ ultimi interagendo con l’installazione ne diventano parte totale ed essenziale.
Tra le 4 trecce, una in particolare cattura la mia attenzione ed è quella delle “barchette di carta”. Ognuna di esse contiene due parole in italiano, una al suo interno, una al suo esterno, scritte anche in arabo per ben 7 volte per lato.

Viaggio

L' artista mette in atto una preghiera per tutta quella popolazione che naufraga nelle acque del Mediterraneo e che cerca incessantemente la libertà tanto voluta.

L' osservatore non è più pubblico passivo, ma interagisce direttamente con l'opera d'arte e ne diventa parte integrante dove, finalmente, può sedersi e circondarsi di parole dolci, forti, energiche e soavi; parole che, scritte sulle barchette di carta, scenderanno giù ai suoi piedi come fiocchi di neve; parole che prenderanno vita attraverso ogni forma di sentimento e di viaggio nel Mediterraneo.

Le parole, scritte sulle barchette, inondano il quotidiano, i media, l'attualità e tuonano all'interno della nostra mente ogni istante; parole come Burqa, guerra, amore, viaggio, uguaglianza o schiavo, non fanno che assediare le nostre anime per farci sentire prigionieri e anche un po' colpevoli.

Il "Viaggio" ricorre costantemente nel lavoro di Sandro e si immerge tra i sensi; la luce è metafora di una nuova rivoluzione della libertà, la musica dialoga con le impercettibili sonorità circostanti, la scrittura amorevolmente si relaziona con la sfera interiore, la leggerezza e la trasparenza infondono curiosità e malinconia, il tempo e lo spazio sospendono la loro vita, dal momento che l'installazione si denuda attraverso il suo urlo liberatorio.

Le piccole barche prendono vita in un mare tutto da esplorare, e la perseveranza di chi ci salta a bordo, diventa metafora di speranza in un ampio vortice d'acqua.

L'arte di Alessandro diventa luce dopo un lungo buio, inizia a far rumore dopo un infinito silenzio.

20/04/2011

A cura di Benedetta Spagnuolo

Benedetta Spagnuolo | Critic - Art Curator - +39 320 4868376 - benedettaspagnuolo.official@gmail.com - www.benedettaspagnuolo.com